



Già presentato in Campania al Festival di Paestum 2009, il ricordo dei *Pink Floyd* e di Syd Barrett, loro primo leader carismatico, ritorna oggi ai fan di tutte le età con un tour prodotto da *Metropolis* e *Prismanet* (attualmente, e fino all'11 aprile, è al Teatro Brancaccio di Roma, tappa più meridionale dell'itinerario).

Si tratta della storia dell'artista "maledetto" Roger Keith "Syd" Barrett che, guida dei *Pink Floyd* tra 1964 e 1968, ha impresso il primitivo stile psichedelico che il gruppo difese poi per tutta la sua esistenza. Infatti i *Pink Floyd*, impegnati in un primo periodo in una continua ricerca di sonorità psichedeliche e sperimentazioni elettroniche, sviluppate nel disco *The Piper at the Gates of Dawn* uscito nel 1967, raggiunsero in seguito il successo mondiale grazie a canzoni come

Wish You Were Here, dall'omonimo album dedicato proprio a Syd. Dei fondatori del gruppo di Cambridge, che inizialmente si chiamava *Sigma 6* e poi, quando si aggiunse Syd, *Spectrum Five*, prima di diventare *Pink Floyd* (Richard Wright, Roger Waters, Syd Barrett e Nick Mason) solo la vita di Syd fu sacrificata sull'altare della macchina dell'arte (da qui il titolo dello spettacolo *Welcome to the Machine*). E nel musical è ampiamente descritto come Barrett - come tanti altri eroi della generazione '68 - aveva deciso di vivere tra promiscuità tribale e droga, usata per scoprire, "allargando" le percezioni, nuove fonti ispiratrici per la sua arte. Così sono morti Janis Joplin e Jim Morrison, Jimi Hendrix e Sid Vicious... A Syd Barrett, invece, gli eccessi di ogni tipo costarono prima l'abbandono del gruppo (nell'aprile 1968 venne sostituito da David Gilmour) e poi, dopo aver perso anche la fidanzata, il ricovero in un ospedale psichiatrico. Tuttavia, Barrett è scomparso abbastanza di recente, all'età di 60 anni (2006), ma non di overdose: come un altro mostro del gruppo, il tastierista Richard Wright (deceduto nel 2008 all'età di 65 anni) è morto di cancro.

Viste le poche produzioni discografiche del primo periodo, lo spettacolo, con la regia di Emiliano Galigani, propone un sol brano composto da Syd (*Astronomy Domine*) e molti di più dedicati dal gruppo a Syd. Anche se l'apprezzamento da parte sua non è stato all'altezza: si racconta che Syd dopo aver sentito la musica dedicatagli in *Wish You Were Here* la classificò come "un po' datata"... Comunque il grande merito di Galigani è quello di aver impiegato il testo originale in inglese delle loro più famose canzoni (tradotto su uno schermo in alto in italiano) per ricostruire la vita spericolata di questo personaggio - vittima della propria visione sulla macchina dello spettacolo. E, incredibilmente, anche se provenienti da brani o album disgiunti, le parole si legano, costituendo il libretto di una vera e propria opera-rock. Sarà dunque Syd Barrett il filo conduttore segreto (in musica e parole) di un'opera monumentale come quella dei *Pink Floyd*? La stessa sensazione di convergenza delle musiche



e dei testi l'abbiamo avuta recentemente in *We Will Rock You* sui *Queen* e, perché no, in *Peter Pan*, diventato musical su una già arcinota colonna sonora di Bennato. Ascoltiamo così dal vivo, nel primo atto, ma non necessariamente in ordine temporale, un eccezionale spartito/libretto che include *Pigs on the Wing* e appunto *Astronomy Domine*, *Have a Cigar*, *The Thin Ice*, *One of The Few*, *Young Lust*, *In the Flesh*, *Breathe Reprise*, *Paranoid Eyes*, *Brain Damage*, perlopiù inventariando tutti i grandi successi: *Welcome to the Machine*, *Money*, *Shine On You Crazy Diamond*, *Time*, *Comfortably Numb*. Per proseguire, dopo l'intervallo, con *One of These Days*, *Set the Control for the Heart of the Sun*, *Stop*, *One of My Turns*, *The Final Cut*, *One of The Few*, *Mother*, *Run Like Hell*, *Nobody Home*, *The Trial*, *If*, *Wish You Were Here*, *Goodbye Cruel World*, *Eclipse*, *Another Brick in the Wall*. Grazie a grandi voci come quella di Daniela Bulleri (Marylease, alias Lynsey, la ragazza di Syd), Nicola Palladini (Frank, il produttore), oppure Alessia Ferrari (Matilda, madre di Syd). Ottime le coreografie di Mazzei e Frittelli, abili nello sfruttare la semplicità delle scene come in *Hair*, e le luci firmate Lena e Martignetti che, tra fondale e ribalta, esaltano a vicenda la recita dei personaggi (eccezionale il "sosia" italiano di Syd, Francesco Dini) e l'interpretazione dello straordinario gruppo di accompagnamento (Massimiliano Salani - tastiere, Christophe Vallet - basso, Giacomo dell'Immagine - chitarre, Stefano Bellandi - batteria).

Welcome to the Machine resta dunque l'innovativo spettacolo che tra videoproiezioni, musica dal vivo e tormentate recite fa approdare gli indimenticabili show live dei *Pink Floyd* nei teatri, in mezzo alla gente con cui condividono i dilemmi della vita, per umanizzare così la loro leggendaria megalomania scenografica, esaltare i più bei motivi musicali e dare un nuovo senso ai loro testi.

Impossibile chiudere senza accennare che - anche se non è certo una recita come quella di cui abbiamo scritto finora - aspettiamo con interesse la replica della famosa cover italiana *Floyd Machine*, in programmazione sabato sera al Teatro Alambra, supportata dalle irresistibili sonorità pop-rock degli *U-Step*.

Corneliu Dima